



ANDREA PERI
private banker

perchè non puoi più fare a meno di un **FONDO PENSIONE**

*Guida completa al
Fondo Pensione*





- Come faccio a sapere quale sarà il mio tasso di sostituzione?
- Quali sono i fondi pensione migliori per le mie esigenze di rendita pensionistica?
- Come scelgo la rischiosità della linea su cui investire?
- Quanto versare ogni mese?
- Come funziona la tassazione?

Queste sono solo alcune delle domande che ognuno di noi almeno una volta nella vita si è posto

Ecco una guida completa per muoversi agevolmente nel mondo dei fondi pensione

Partiamo da un primo concetto ormai noto a tutti ma di fondamentale importanza: la pensione pubblica non basta più a coprire i fabbisogni di sostentamento della vecchiaia.

È un tema antico: ad affrontarlo per la prima volta in Italia è stato il decreto legislativo 124 del 1993, che ha introdotto la riforma del sistema pensionistico affiancando alla pensione pubblica le **forme di previdenza integrativa** rappresentate da fondi pensione e forme private di accantonamento (come i piani individuali pensionistici, Pip).

In questa guida si cercherà di fornire una panoramica dei fondi pensione, raccontando cosa sono, quali sono i principali, perché sono ancora così poco sfruttati, a chi conviene aderire e con quale quota e per quanto tempo. E ancora quando e a che condizioni è possibile riscattare o chiedere di ricevere in anticipo parte o tutte le quote versate. Insomma, tutto quello che c'è da sapere per costruirsi con equilibrio e intelligenza una pensione integrativa.

PERCHÈ ADERIRE AD UN FONDO PENSIONE

Il progressivo aumento della durata della vita media e il rallentamento della crescita economica, ha reso necessario negli anni '90 rivedere anche in Italia le regole di determinazione delle pensioni, anche in funzione delle esigenze di sostenibilità dei conti pubblici.

Le nuove regole di determinazione degli assegni pensionistici pubblici hanno avuto un effetto rilevante sulla vita delle persone, riducendo nel tempo le nuove pensioni in rapporto all'ultima retribuzione percepita (il "**tasso di sostituzione**").

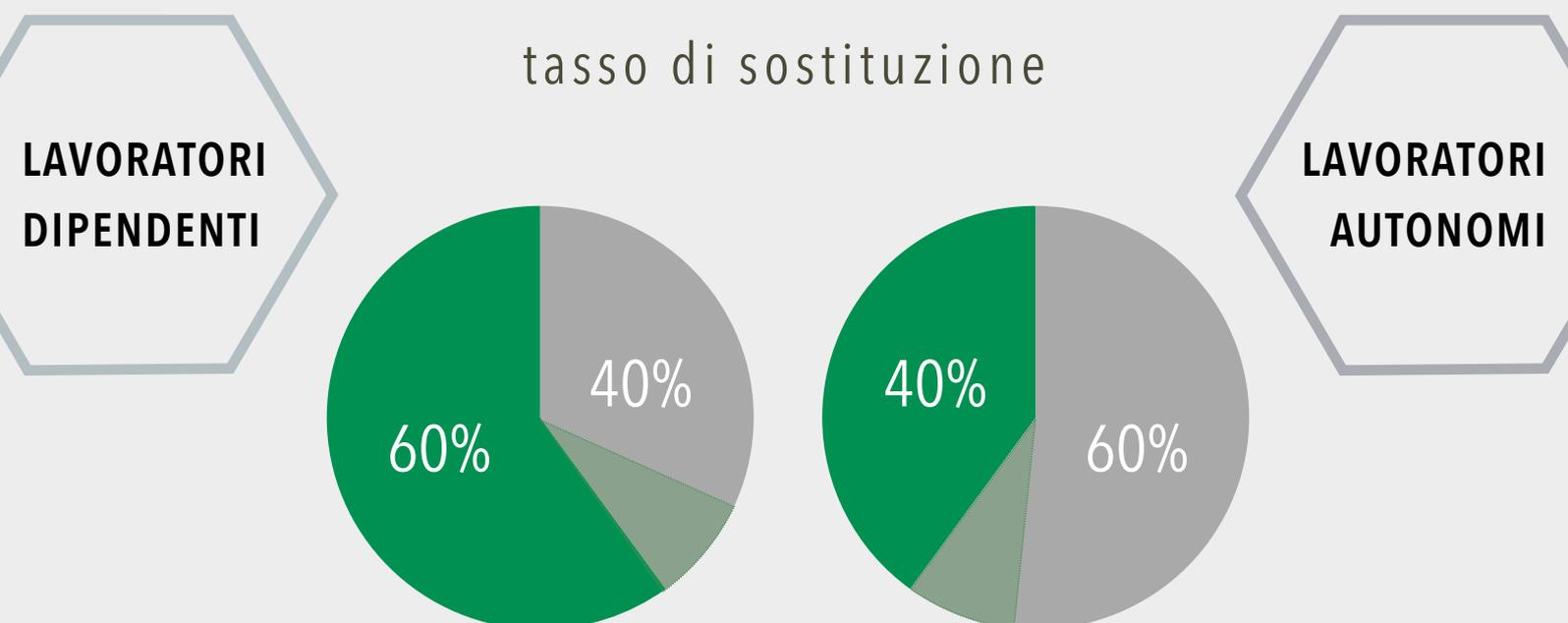
Ergo, le nuove pensione saranno via via più basse rispetto a quelle percepite dagli attuali pensionati.

È questa la ragione per cui la pensione pubblica da sola non basta più e diventa necessario aderire a un fondo pensione e/o altra forma di pensione integrativa.

A QUANTO AMMONTERÀ LA MIA PENSIONE?

Quanto è necessario accantonare per la pensione? Innanzitutto bisogna sapere qual è il nostro **tasso di sostituzione** e dunque sapere quale sarà presumibilmente l'importo della pensione obbligatoria al termine dell'attività lavorativa: è un'informazione che si può ricavare sito dell'Inps, con il simulatore "La mia pensione", accedendo alla propria area riservata.

Al termine di questo decennio, in ogni caso, le stime indicano che i lavoratori **dipendenti** potranno attendersi una pensione compresa **tra il 60% ed il 70%** della propria retribuzione, mentre i lavoratori **autonomi** tra il **40% ed il 50%**. Qualora da questo calcolo risulti un assegno pensionistico insufficiente, si può e si deve pensare alla previdenza complementare.



A QUANTO AMMONTERÀ LA MIA PENSIONE?

Secondo Covip, "è importante contribuire alla previdenza complementare fin dall'inizio della carriera lavorativa. Rimandare anche di pochi anni l'inizio dei versamenti significa ridurre l'ammontare della pensione complementare".

La previdenza complementare infatti si basa sul cosiddetto regime della contribuzione definita: la somma che si accantona dipende dall'importo complessivamente versato, dalla durata del periodo di contribuzione, dai costi e dai rendimenti (al netto della tassazione) ottenuti con l'investimento sui mercati finanziari di quanto versato.

LE TIPOLOGIE DI FONDI PENSIONE

In termini di composizione di portafoglio, la regola base resta la diversificazione: se l'Inps rivaluta i nostri contributi in base all'andamento dell'economia italiana, e dunque sostanzialmente del Pil, stagnante da almeno un ventennio, una **forma di previdenza integrativa** ha invece il vantaggio di investire sui mercati, europei e mondiali, diversificando le risorse sulle quali potremo fare affidamento all'epoca della pensione.

Esistono diversi strumenti di previdenza complementare.

Innanzitutto i fondi pensione, che possono essere negoziali o aperti.

-  i **fondi negoziali** sono le forme pensionistiche riservate ai lavoratori dipendenti appartenenti a specifiche categorie (metalmecanici, chimici, medici e così via)
-  i **fondi pensione aperti** sono invece forme pensionistiche complementari istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM)
-  infine, esiste la possibilità di aderire ai **piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP)**, ovvero forme pensionistiche complementari istituite e prioritariamente collocate da consulenti del mondo assicurativo, finanziario e previdenziale

I NUMERI ITALIANI

Lo strumento più diffuso in Italia, con circa 3.420.000 aderenti, è rappresentato proprio dai **Piani Individuali Pensionistici (PIP)**: un dato che suggerisce che oggi ci si occupa con maggiore probabilità di pensioni quando abbiamo di fronte un consulente che ci aiuta a dedicare la giusta attenzione al tema e a capire cosa fare e come. Seguono, in termini di preferenze, i Fondi chiusi (o negoziali), con circa 3.160.206 aderenti. A distanza si trovano infine i Fondi aperti, con circa 1.500.000 di aderenti.

A oggi sono dunque veramente pochi gli italiani che hanno aderito a forme di previdenza complementare. La relazione di Covip, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, a giugno 2020 indicava per il 2019 un patrimonio complessivo di 178 miliardi di euro, insufficienti per sopperire ai fabbisogni previdenziali di una popolazione sempre più vecchia.

L'iscritto tipo ad un fondo pensione è maschio (62%), ha 46 anni, versa 225 euro al mese e al termine preferisce ritirare un capitale invece di una rendita integrativa. Le proiezioni oggi indicano in **371 euro netti mensili** la rendita integrativa che avrà chi oggi è già iscritto ad un fondo pensione. Siamo ancora all'anno zero della previdenza integrativa: **ci sono 3 italiani su 4 che ne sono ancora, completamente, fuori.**

REQUISITI PER ADERIRE AL FONDO PENSIONE

Tutti possono aderire alla previdenza complementare, su base volontaria, individualmente o secondo quanto previsto dagli accordi collettivi sindacali. Accordi che individuano il fondo pensione di riferimento al quale aderire e la misura minima della contribuzione.

In caso di prima occupazione, un lavoratore dipendente del settore privato, entro sei mesi dall'assunzione, deve decidere se destinare il **Trattamento di Fine Rapporto (Tfr)** alla previdenza complementare (adesione esplicita) o lasciarlo in azienda. Se non si esprime alcuna scelta si viene iscritti alla forma pensionistica collettiva individuata dal contratto nazionale di lavoro o dall'accordo aziendale (cosiddetta adesione tacita). A quel punto si dovrà valutare se integrare le somme versate.

Si può scegliere anche di iscriversi a una forma pensionistica complementare diversa da quella prevista dal proprio contratto di lavoro, aderendo a un fondo pensione aperto o a un PIP, nelle sedi delle società (banche, imprese di assicurazione, Sim, Sgr) che li hanno istituiti oppure attraverso i soggetti incaricati dalle stesse società o anche via web. Si può aderire anche a diverse forme di previdenza integrativa.

IL RISCATTO DEL FONDO PENSIONE

Durante il periodo di partecipazione al fondo, è possibile **prelevare una parte del proprio risparmio previdenziale**, a titolo di riscatto o di anticipazione. Si tratta ovviamente di una decisione che decurta la propria posizione individuale e, quindi, ciò di cui si potrà disporre al momento del pensionamento.

MOTIVO	REQUISITI
Acquisto/ristrutturazione prima casa per sé o per i propri figli	Decorsi 8 anni di iscrizione e per un importo non superiore al 75% della posizione individuale maturata
Spese sanitarie per sé, coniuge o figli	In qualsiasi momento e per un importo non superiore al 75% della posizione individuale maturata
Altre esigenze (immotivate)	Decorsi 8 anni di iscrizione e per un importo non superiore al 30% della posizione individuale maturata

L'ANTICIPO DEL FONDO PENSIONE

Un'altra possibilità molto interessante è la possibilità di **anticipare la prestazione pensionistica** rispetto alla maturazione del diritto di pensione obbligatoria: l'erogazione della "rendita integrativa temporanea anticipata" (cosiddetta **Rita**) si può richiedere in anticipo fino al conseguimento dell'età anagrafica per l'accesso alla pensione di vecchiaia, al verificarsi di una serie di condizioni:

- che sia cessata l'attività lavorativa;
- che manchino non più di 5 anni rispetto all'età per la pensione di vecchiaia;
- che esista il requisito contributivo complessivo minimo di 20 anni nei regimi obbligatori di appartenenza;
- che si siano conseguiti almeno 5 anni di partecipazione alla previdenza complementare.
- Oppure in un altro caso, se l'attività lavorativa è conclusa e ci si trovi in condizione di inoccupazione da oltre 24 mesi, pur mancando fino a 10 anni rispetto all'età per la pensione di vecchiaia. Anche in questo caso è necessario aver maturato almeno 5 anni di partecipazione alla previdenza complementare.

LA FISCALITÀ DEL FONDO PENSIONE

Aderendo alla previdenza complementare si ottiene il beneficio di una tassazione favorevole: è possibile **dedurre** dal reddito complessivo i contributi versati fino al limite di **5.164,57 euro all'anno**. L'importo include l'eventuale contributo del datore di lavoro e i versamenti effettuati a favore dei soggetti fiscalmente a carico, nonché i contributi versati per reintegrare eventuali anticipazioni già ottenute.

Inoltre, i **rendimenti** realizzati dalla forma pensionistica complementare sono **tassati fino a un massimo del 20%** (rispetto al 26% dell'aliquota ordinaria sugli utili da investimento).

Anche la tassazione della pensione complementare o del capitale è molto favorevole, **pari al 15%**, che si **riduce dello 0,30% all'anno** per ogni anno di partecipazione alla previdenza complementare superiore al 15esimo, fino al limite massimo di riduzione del 6%. Con almeno 35 anni di contribuzione, quindi, l'imposta scende al 9%

Il **Tfr versato** alla previdenza complementare concorre a formare la pensione complementare e quindi è tassato con le stesse aliquote agevolate. Se lasciato in azienda invece si applica l'imposta sostitutiva del 17% e sulle somme liquidate la tassazione separata in base all'aliquota media Irpef a cui è soggetto il lavoratore.



A questo punto, sappiamo tutto ciò che serve per costruire, nel caso in cui non lo avessimo già fatto, la nostra pensione integrativa aderendo a un fondo pensione o una delle altre possibili forme di previdenza integrativa.

Non resta che agire per assicurarsi fin da subito, qualsiasi sia la nostra età, una vecchiaia serena sul fronte economico.



**Contattami per ricevere
ulteriori informazioni ed
aprire subito il tuo Fondo
Pensione!**



ANDREA PERI
private banker

sono un Consulente Finanziario che ha
l'obiettivo di aiutare le persone a mantenere e
migliorare il proprio benessere



334 7750544



aperi@fideuram.it



**Via Farini 22,
Bologna**



Guida completa al Fondo Pensione